

L'ora di classe nella scuola media in una prospettiva interculturale

Nel panorama che ci offre la fine di questo millennio votata al trionfo dell'effimero, dell'apparenza, del successo, dell'efficientismo soddisfatto di sé, e testimone de «la disfatta del pensiero» (titolo di un libro recente del filosofo francese Alain Finkielkraut), l'ora di classe appare – in un contesto certo più quotidiano – come una delle felici innovazioni introdotte a suo tempo dalla Scuola Media. Essa va accolta come una opportunità eccezionale per tentare di aiutare i nostri ragazzi a concepire il mondo nella sua globalità, sviluppare il loro spirito critico, stimolare in loro curiosità, interessi e riflessione, renderli sensibili alle sofferenze dell'altro (vicino o lontano) portandoli anche a chiedersi quali ne siano le cause.

Purtroppo, però, l'importanza dell'ora di classe è ancora sottovalutata da troppi insegnanti i quali preferiscono utilizzarla per «andare avanti col programma» della propria materia, oppure la sfuggono perché non sufficientemente in chiaro sugli obiettivi della stessa. Tuttavia, le conversazioni con molti docenti sono a questo proposito assai incoraggianti e mostrano in essi una fantasia inesauribile che addirittura invade talvolta il campo di qualche materia specifica, ottima occasione quindi per una collaborazione tra colleghi.

L'incontro con la differenza

La constatazione che quasi tutti i Paesi dell'Occidente stanno diventando delle società multi-razziali, multi-etniche e multi-culturali, ha indotto il Consiglio d'Europa a esprimere un proprio parere in merito. Esso riconosce in questa situazione una opportunità di arricchimento culturale per tutti – migranti o autoctoni – grazie alle possibilità di scambio tra le specificità proprie ad ogni cultura; propone «di sviluppare una strate-

gia, allo scopo di passare dal *multiculturale* all'*interculturale*, per favorire l'*interpenetrazione delle diverse culture* senza per questo cancellare l'identità specifica di ciascuna», sottolinea che «l'interculturalismo è prima di tutto una scelta di società umanistica che opta risolutamente per l'interdipendenza» e che «non concerne soltanto i migranti, ma l'intera società.»¹⁾

Ecco quindi che anche l'educatore è chiamato in causa. E il prof. D. Demetrio (docente di pedagogia sperimentale all'Università di Parma) precisa: «La pedagogia interculturale diventa didattica quando favorisce in un gruppo, attraverso esperienze di apprendimento e gioco, il sorgere di una rappresentazione del mondo e dei rapporti umani contrassegnata dalla "volontà di scoprire", esplorare, mettersi in contatto con l'ignoto. Promuovendo in tal modo la formazione di aperture mentali sperimentabili appunto a partire dalla convivenza con chi è diverso. Nella consapevolezza che tutto questo si rivela coerente con i principi della pedagogia interculturale se anche il bambino *non* straniero viene messo nella condizione di essere "esplorato" da chi straniero lo è.»²⁾

L'aumento della popolazione straniera in parecchie classi del Cantone³⁾ ha indotto anche le nostre autorità scolastiche a interrogarsi su questo fenomeno e il Consiglio di Stato ha deciso di istituire un Gruppo di lavoro per una pedagogia interculturale.

Una educazione finalizzata a mediare lo scambio e la comunicazione tra soggetti portatori di culture diverse e che consenta così il riconoscimento dell'alterità e della differenza, e quindi il potenziale arricchimento reciproco, appare quindi ormai irrinunciabile; ecco allora dischiudersi ampie prospettive per l'ora di classe. È importante ribadire a questo proposito che un orientamento globale dell'insegnamento non implica che la

globalizzazione in quanto tale sia fatta «oggetto di una materia a sé stante: è semplicemente la nuova dimensione che deve permeare tutte le materie di ogni ordine e livello di scuola».⁴⁾

Per una visione globale del mondo, in pratica

a) In un'ottica interculturale, una possibilità che si presenta con grande evidenza è la proiezione di diapositive che illustrino un Paese diverso dal nostro; ogni insegnante ha certamente propri ricordi di viaggio e, se così non fosse, sarebbe l'occasione per invitare un collega o un allievo a commentare i suoi. Per esempio una docente recatasi a insegnare per due anni nel Togo, ha intrattenuto gli alunni di una seconda media, arricchendo la sua esposizione su quel Paese col racconto di alcune fiabe tradizionali. In un'altra occasione, un appassionato di archeologia di quarta media ha presentato, con competenza ed entusiasmo, una serie di diapositive sull'Egitto ai suoi compagni più giovani. Meglio ancora se in appoggio a tali proiezioni viene distribuita e commentata – eventualmente con la collaborazione del docente di geografia e/o storia – documentazione scritta, che rimarrebbe in seguito come traccia nel «classeur» dell'ora di classe.

b) Fiabe e leggende tradizionali di altre culture, dicevamo. Oltre alle belle raccolte esistenti in commercio, riviste come *Betlemme*⁵⁾ pubblicano regolarmente fiabe, leggende, racconti o poesie. Una esperienza veramente incoraggiante è quella fatta da alunni ticinesi i quali, dopo avere ascoltato compagni portoghesi recitare poesie nella loro lingua⁶⁾, hanno voluto impararle nella stessa lingua sconosciuta che li aveva affascinati! Ma vi sono naturalmente anche autori di lingua italiana che aprono finestre sul mondo. Per i più piccoli G. Rodari, con certe sue filastrocche che i bambini imparano volentieri. Per i più grandi Mosè Bertoni che racconta la sua vita – alla fine del secolo scorso – di emigrato e scienziato ticinese in Paraguay in un libro appassionante⁷⁾. Il catalogo del Forum «Scuola per un solo mondo»¹⁴⁾ e una ricca scelta di altri titoli e di materiale vario (video, giochi, ecc.), prodotti da numerose organizzazioni.

c) Della ricca esperienza di Mosè Bertoni, la TSI ha realizzato un interessantissimo documentario facilmente rintracciabile e utilizzabile con profitto, così come lo sono numerose altre emissioni della serie «Tesi, Temi, Testimonianze» o «Centro» che si possono registrare su videocassetta. Anche i documentari dell'Unicef della serie «Un giorno nella vita di un bambino» costituiscono un sussidio didattico di grande interesse. Sempre nel campo dell'immagine, è utile sapere che alcuni gestori di sale cinematografiche sono disponibili a organizzare proiezioni di film su richiesta. Ma talvolta anche alcuni film già programmati sono indicati per raggiungere i nostri scopi; pensiamo per esempio a film come «Un mondo a parte», sull'apartheid, o «Fabbricavizzeri» in cui alcuni aspetti della Svizzera sono visti

Il rifugiato turco Ali con gli allievi di seconda G della Scuola media di Canobbio, durante l'ora di classe.



con ironico distacco e occhio critico. Ancora, alcune rassegne di film del Terzo Mondo stanno rivelando il grande talento di registi africani, mediorientali o asiatici.

d) L'ora di classe può essere ancora un'opportunità per fare scoperte gastronomiche e chiedere una volta ai ragazzi, stranieri o di altre regioni svizzere, di portare specialità del proprio paese o del proprio cantone e di degustarle magari insieme ai genitori; oppure di organizzare una cena interculturale fuori dalle mura scolastiche!

e) Se le attività fin qui descritte fossero organizzate organicamente, ossia riguardassero tutte un paese particolare, mettiamo la Turchia, quale occasione migliore, a conclusione di un ciclo di ore di classe, di invitare un rifugiato (turco in questo caso) a raccontare la sua storia e a rispondere alle domande dei ragazzi, come è stato fatto in una classe della scuola media di Canobbio? L'iniziativa ha suscitato grande interesse nei ragazzi e parecchi pregiudizi sono forse così stati, se non spezzati, perlomeno incrinati.⁸⁾

f) L'apertura verso l'«altro» e l'«altrove» può avvenire anche sotto forma di mini-cooperazione, se ci è consentito questo lontano richiamo.

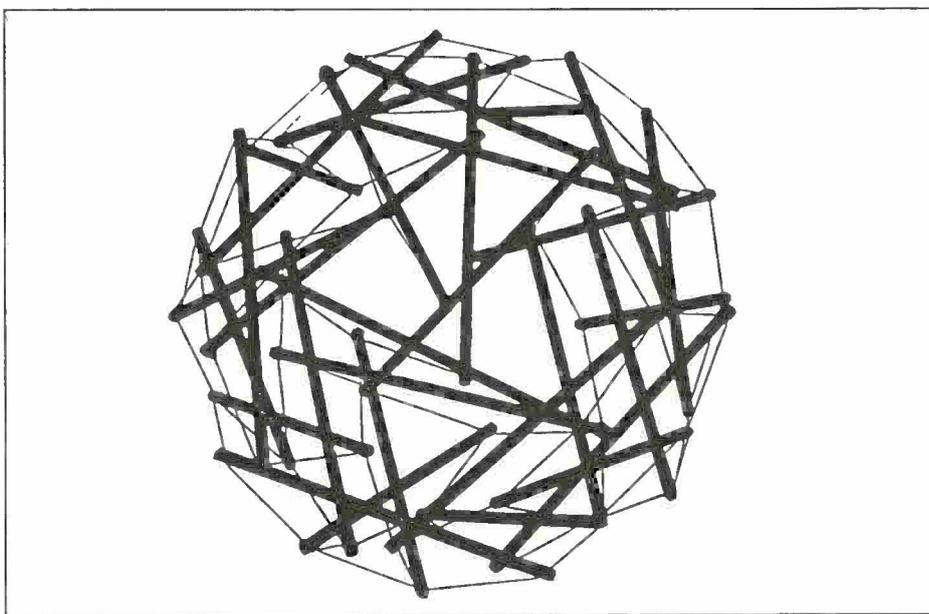
In vista di un eventuale mercatino natalizio in piazza, ma anche all'interno della scuola (con adeguata pubblicità presso parenti e amici), gli allievi possono fabbricare oggetti da vendere (con l'eventuale preziosa collaborazione dei docenti di educazione tecnica e tecnica dell'abbigliamento), portare libri e giochi non utilizzati ma in buono stato... e invitare le mamme a contribuire alla riuscita della vendita con torte e biscotti! La somma ricavata potrà essere consegnata a qualche persona di fiducia operante nel campo dell'aiuto allo sviluppo, per scopi precisi. Insomma, si tratta di associare i giovani all'aiuto umanitario.⁹⁾

g) La corrispondenza scolastica tra allievi delle nostre scuole e ragazzi di paesi del Terzo Mondo rimane una delle possibilità più dirette per mettere in contatto realtà molto diverse. Le organizzazioni che facilitano questo compito non mancano, specialmente in lingua francese.¹⁰⁾

h) Il mondo dell'arte (lo abbiamo visto con il cinema) si presta particolarmente a sensibilizzare gli alunni alle altre culture. Il teatro offre buone possibilità: molti docenti sono anche appassionati registi! E così con la musica: attraverso le canzoni dei vari paesi, ma anche con l'aiuto di artisti che fanno delle «tournées» nelle classi coinvolgendo attivamente i bambini e permettendo loro di familiarizzarsi con la vasta gamma di strumenti di cui ignoriamo perfino l'esistenza. Anche il disegno si può finalizzare alla scoperta interculturale, sotto forma di concorso, per esempio, come sta facendo l'associazione italiana AICOS.¹¹⁾

i) L'attività ludica offre importanti stimoli, e giochi descritti in libri come «Giochi del Mondo» (Unicef) oppure segnalati nel ricco catalogo di «Ecole Tiers Monde» si riveleranno utili sussidi.¹²⁾

j) Il giornalino di classe è da tempo un'attività apprezzata da docenti e allievi ma a Zurigo, un gruppo di ragazzi italiani, spagnoli e



svizzeri sostenuti dal Cantone, dai consolati italiano e spagnolo e dal Consiglio d'Europa, ha creato un giornalino interculturale in cui i ragazzi stessi descrivono – ciascuno nella propria lingua – la loro giornata, la loro casa, il menù dei loro pasti, la scuola, il tempo libero, la vita dei loro genitori e nonni da giovani, ecc..¹³⁾

k) Può essere interessante ricorrere ad associazioni che operano nel campo dell'aiuto allo sviluppo o dei diritti dell'uomo (Amnesty International, Dichiarazione di Berna, Centro Terzo Mondo, ecc.) i cui collaboratori si mettono volentieri a disposizione per venire ad animare l'ora di classe.

Biblio-videoteca scolastica interculturale

L'ideale sarebbe che ogni biblioteca scolastica avesse una sezione interculturale nella quale raccogliere il numeroso materiale prodotto da un gran numero di organizzazioni ed elencato nel catalogo degli strumenti didattici pubblicato dal Forum «Scuola per un solo mondo»¹⁴⁾.

Marco Trevisani

Note

1) Conseil de l'Europe, *L'interculturalisme: de l'idée à la pratique didactique et de la pratique à la théorie*, Strasbourg 1986.

2) DEMETRIO D., *Dalla pedagogia alla didattica interculturale: rendere quotidiano il rapporto educativo con le nuove etnie*, in «I colori dell'infanzia», a cura di G. FAVARO, GUERINI e Associati, Milano 1990.

3) Per quanto riguarda la scuola elementare nel Locarnese, vedasi BONALUMI N., KUMBAROPULOS D., SALMINA S., SOFIA S., *Per un migliore inserimento scolastico degli allievi stranieri*, Scuole comunali di Locarno 1990.

4) FORUM «Scuola per un solo mondo», Obiettivi d'apprendimento per un solo mondo, Zurigo 1988.

5) Pubblicazione periodica dei Missionari di Bettlemme, via Nassa 66, 6901 Lugano.

6) Con testo francese a fronte, nel volumetto della collana *Textes en français facile* (Ed. Hachette) dedicato al Portogallo.

7) BERTONI M., *Profilo di una vita tra scienza e anarchia*, Ed. La Baronata, Lugano 1985.

8) Si vedano inoltre le schede di lavoro dell'unità didattica-diaporama «Eppur bisogna andare...» *L'emigrazione dei popoli nel mondo e nella storia*, fr. 30.-, Comitato svizzero per l'UNICEF, Zurigo 1990, Tel. 01-241 40 30 / 242 70 80.

9) *Action Ecole* - 110, rue de Lyon, 1203 Genève - Tel. 022-444 811

10) - *Ecole instrument de paix (EIP)*, 5, rue du Simplon, 1207 Genève, Tel. 022-73 52 422.

- *Les écoles associées de l'UNESCO*, Commission nationale suisse pour l'Unesco, Secrétariat, Eigerstrasse 71, 3003 Berne, Tel. 031-61 35 50.

- *Ecoles sans frontières*, 1042 Assens, Tel. 021-88 12 380.

11) AICOS, via Martiri Oscuri 5, 20125 Milano, Tel. 00392-2 841 423.

12) Sui giochi, si consultino anche:

- LOOS S., *99 giochi cooperativi*, Ed. Gruppo Abele, Torino 1989.

- FERRACIN L., GIODA P., LOOS S., *Giochi di simulazione per l'educazione allo sviluppo e alla mondialità*, a cura di CISV, Editrice L DICI, Torino 1990.

13) Projekt *Interkulturelle Zusammenarbeit*, Universitätstrasse 69, 8090 Zürich, Telefono 01-36 38 840.

14) Si può richiedere al Segretariato del FORUM «Scuola per un solo mondo», presso chi scrive, via Maraini 9, 6900 Lugano.

A questo indirizzo possono pure rivolgersi coloro che fossero interessati a partecipare alle riunioni del Forum.

Inoltre, nella sede del Centro Terzo Mondo di via Besso 26, a Lugano (Tel. 091-57 38 40), si può trovare molto materiale in consultazione e in vendita.

Segnaliamo anche altre organizzazioni che producono sussidi didattici per l'educazione alla mondialità:

- *Action de Carême des Catholiques suisses*, 7, rue Voltaire, 1006 Lausanne, Tel. 021-6 178 881.

- *Centrale del film scolastico Berna*, Erlachstrasse 21, 3012 Berna, Tel. 031-23 08 31.

- *Centro di Educazione alla Mondialità*, Via San Martino 8, 43100 Parma, Tel (521) 54 357 - 583 301.

- *Subcomitato lombardo per l'UNICEF* (Negozio) Via Victor Hugo 1 - 20123 Milano, Tel. 00392 - 870 491.

- *Direction de la coopération au développement et de l'aide humanitaire (DDA)*, 3003 Berne, Tel. 031-61 34 88 / 61 34 59.

- *WWF Svizzero*, Via S. Bernardino 2, 6500 Bellinzona, Tel. 092-25 45 75.